Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 31 Agosto 1911 — Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Concorsi scolastici nella Svizzera interna — Vox clamantis in deserto — Ai giovani (contin.) — La XVI festa cantonale di ginnastica a Locarno — Morti illustri della Svizzera — Necrologio sociale — Concorsi del Dipartimento di Pubblica Educazione e del Dipartimento d' Igiene — Piccola posta.

Concorsi a posti di maestri di scuole elementari
nella Svizzera interna

A. S. Gallo.

Causa decesso è aperto il concorso ad un posto di maestro di scuola elementare maschile, classi inferiori.

Onorario fr. 2900 con diritto ad un aumento di fr. 100 ogni due anni fino al massimo di fr. 3900. Si tien conto degli anni di servizio prestato altrove. Diritto a pensione, il 65 0[0 dell'onorario. Nelle disposizioni suesposte non sono compresi gli aumenti per l'età e per la pensione.

Annunciarsi unendo alla dimanda la patente di maestro e le informazioni intorno al proprio stato di servizio come docente entro il **2 settembre** alla Presidenza del Consiglio scolastico *D.r med. C. Reichenbach.* Per l'attestato medico richiamare il formulario della sottoscritta cancelleria.

S. Gallo, 21 agosto 1911.

La cancelleria del Consiglio scolastico.

(Schw. Lehrerztg. N. 34)

* * *

A Frauenfeld.

Per il principio del semestre d'inverno è aperto il concorso ad un posto di maestra delle 2 classi inferiori della scuola elementare di Frauenfeld. Stipendio iniziale fr. 2000 (abitazione e giardino compreso) aumentabili fino a fr. 2400. Per l'aumento l'autorità scolastica ha facoltà di tener conto degli anni di servizio prestato altrove.

Le aspiranti devono inoltrare la loro dimanda corredata dei certificati relativi per il 31 agosto corr. al più tardi al Dipartimento sottoscritto.

Frauenfeld, 23 agosto 1911.

Il Dipartimento di Pubb. Educ. del Cantone di Turgovia.

(Schw. Lehrerztg. N. 34)

* * *

A Winterthur.

È aperto il concorso al Ginnasio e alla Scuola Industriale di Winterthur per un posto d'insegnante di *francese* (classi inferiori e superiori) e *tedesco* (classi inferiori e medie) ed *eventualmente un'altra lingua straniera.*

Numero delle lezioni settimanali da 25 a 30. Onorario per un minimo di 25 lezioni settimali **fr. 4200**, aumentabili fino a **fr. 5800** a stregua degli anni di servizio nei quali sono calcolati gli anni d'insegnamento presso istituti pubblici. (Per ogni ora in più del minimo fr. 165.)

Gli aspiranti sono invitati a innoltrare la loro dimanda, corredata degli attestati ed accompagnata da una breve nota risguardante i loro studi e il loro stato di servizio entro il 31 agosto 1911, al presidente del Consiglio scolastica, sig. *Hermann Buhler-Sulzer.* Entrata in servizio alla fine di ottobre. Per altre informazioni rivolgersi al sig. Rettore D.r *Robert Keller.*

Winterthur, 12 agosto 1911.

Per il Consiglio scolastico:

Il Segretario:

HEINRICH BRUNNER,
bibliotecario della città.

(Schw. Lehrerztg. N. 33 e 34)

Vox clamantis in deserto

La *Schw. Lehrerztg.* pubblica la seguente, naturalmente vana, riflessione che toglie dalla *Freie Presse:*

La miserabile situazione economica degli insegnanti è la maledizione del loro ceto. Dovunque, in tutti i paesi, questa classe vive in condizioni sfavorevoli, spesso incredibilmente penose. Vedansi l'Italia e la Spagna; e in Austria è forse diversa? (e nella Svizzera, nota la *Schw. Lehrerzt...* e nel Ticino, notiamo noi). In verità è una vergogna feroce che un uomo, il quale deve svegliare e coltivare nell'anima del fanciullo quanto vi è di più nobile, e rischiarare ed acuire l'intelliganza della gioventù, debba consumarsi la vita tra le sofferenze e la miseria. Per la sua professione lo si colloca al posto più difficile, e lo si lascia tuttavia in una situazione in cui coraggio, forza e baldanza, condizioni indispensabili della sua attività, non si possono avere se non da chi è fisicamente e moralmente superiore alla media degli uomini. Come si trova al giorno d'oggi nella società, egli dev'essere, si deve dire, più che uomo, per ottenere i risultati richiesti dalla sua professione.

Ai giovani

Conferenza tenuta dal sig. Ugo Tarabori a Bellinzona per incarico di quell'Unione Operaia Educativa.

[Cont. vedi fascicolo precedente]

Una cosa poi è sopra tutto importante per chi vuole seriamente educare la propria volontà: ed è l'abitudine dell'ordine in tutte le cose proprie, la quale presenta grandi vantaggi materiali e morali.

Molti tra i giovani anzi quasi tutti hanno occasione nella vita di andar lontano da casa loro, di dover abitare in una camera nella quale tutto è nuovo; e su le prime ognuno si trova come spostato nè sa come disporre le cose sue. Ebbene bisogna cercar di mantenere, nel disporle, fin dove è possibile, lo stesso ordine che si aveva nella propria camera a casa o in quella nella quale si è stati ultimamente. Ciò fatto ci si sente subito meno isolati, si prende senz'accorgersene famigliarità con gli oggetti nuovi, si ritrova con facilità qualunque cosa che occorra e si ha così grande risparmio di tempo e di fatica non solo ma se ne riceve pure insensibilmente un grande vantaggio intellettuale e morale perchè l'ordine delle cose esterne ci abitua senza che noi ce ne avvediamo all'ordine nelle idee e nei sentimenti.

Se ora ci accade d'aver bisogno di un libro o di un altro oggetto qualunque, spesso dopo che ce ne siamo serviti, lo buttiamo da una parte perchè un altro lavoro ci tiene occupati: e saremo seccati di dover rimettere al suo posto quell'oggetto; invece dobbiamo far forza a noi stessi, dobbiamo riportarlo dove era prima: a poco a poco ci abitueremo a fare anche questo senza fatica.

Nell'uscire di casa affrettati, diamo una spinta alla porta per rinchiuderla, ma rimane semiaperta: torniamo indietro e accostiamola per bene; nel passare accanto a un tavolino facciamo cadere un foglio di carta: chiniamoci a raccatarlo; nell'intingere la penna ci insudiciamo le dita: laviamole subito accuratamente.

Tutte queste piccole cose possono sembrare inutili, ma non lo sono: e dirò più avanti il perchè. Ora indico altri mezzi per raggiungere l'intento.

Noi tutti nel discorrere abbiamo l'abitudine di intercalare delle parole o delle frasi che ci diventano a poco a poco abituali per quanto talvolta esse non abbiauo senso o ne abbiano poco; uno ad esempio comincia tutti i suoi discorsi con un *dunque* o un *sicchè* i quali presuppongono qualcosa che ancora non è stato detto; un altro infiora di *perbacco* tutte le sue frasi e se non molesta il buon figlio di Sémele riesce però a seccare chi lo ascolta; un terzo ha preso l'abitudine di esclamare: *oh bello!* per ogni racconto che gli venga fatto ed esprime con questa sola interruzione i sentimenti di meraviglia, di gioia, di sorpresa, di ammirazione e anche di dolore: si capisce che in quest'ultmo caso una tale esclamazione non è affatto indicata. Moltissimi poi prendono l'abitudine di bestemmiare: e non lo fanno per cattiveria ma soltanto per dire qualche cosa e per esprimere in modo più o meno energico un loro sentimento: nè si accorgono di venir meno a una elementare regola della buona educazione. Altri quando parlano con una persona continuano a giocherellare col ciondolo della catena o coi bottoni del panciotto, o a guardarsi le uughie o toccare la cravatta o a tirarsi i baffi in tutti i modi possibili.... É ben vero che non fanno male a nessuno, ma è altrettanto vero che danno noia alle persone che hanno che fare con loro.

Io ho conosciuto un giovane molto intelligente e seriamente occupato della sua autoeducazione che aveva alcune di queste abitudini: ma pregava gli amici di avvertirlo e si studiava da solo in modo che subito se ne correggeva. Tra altro gli accadeva di agitare la testa o di alzarla improvvisamente come fanno i cavalli impazienti; poco dopo aveva preso il vezzo di star molto chinato sul tavolino quando scriveva e di questa abitudine solo difficilmente potè corregersi: ma pure vi riuscì.

In tutti questi casi è necessario abituarsi a non essere permalosi se qualcuno ci avverte: anzi si deve pregare gli amici di farlo. E poi bisogna imparare a studiare sè stessi, a sorvegliare i propri gesti e le proprie parole, a conoscersi bene; tale esercizio è utilissimo anche perchè sviluppa in noi quella parte della volontà che si potrebbe dire negativa e che è importante quanto la parte positiva: quella che ci abitua a *non fare* una cosa che sappiamo sconveniente o cattiva.

Pensate un poco che impressione farebbe sopra una persona educata il sentirsi urtare col gomito da chi le è accanto a ogni frase che pronuncia quasi volesse aggiungere valore alle parole con una ginnastica poco gradevole; pensate di parlare d'un affare importante con uno che vi sta ad ascoltare guardandosi attentamente le scarpe o che si occupa intanto con tutta serietà a contare i peli di un neo che avete sul mento: e capirete senz'altro che talvolta anche le piccole cose hanno la loro importanza.

Aggiungo alle cattive abitudini citate quella di fumare che i giovanetti prendono generalmente per semplice spirito di imitazione e seguendo una ambizione che mi limiterò a chiamare puerile. Il giovinetto che si mette una sigaretta fra le labbra crede d'esser diventato più *uomo* e si stima e si reputa gran che quando riesce a dominare la prima nausea naturale. Quello che è semplice scimiotteria gli pare un atto di affermazione della propria personalità: e continua ad amareggiarsi la bocca ad annerirsi i denti a mandar soldi in fumo solo per fare quello che molti suoi compagni fanno. Or bene: tutti quelli che non hanno preso ancora l'abitudine di fumare non dovrebbero prenderla mai; anzi dovrebbero sforzarsi di smettere quelli che hanno incominciato perchè il fumare non è utile affatto e tanto meno è necessario.

Il giovane deve correggersi con uno sforzo della volontà da ogni vezzo poco conveniente; non soltanto ciò gli gioverà nelle sue relazioni sociali, ma lo renderà più atto a dominarsi, a vincere con uno sforzo ogni impulso: ed è appunto di questa capacità di frenare gli istinti che abbiamo tanto bisogno per l'educazione morale.

Ma non finisce qui l'elenco dei mezzi che ognuno ha a sua disposizione per arrivare a volere fermamente.

Avete mai provato a tenere disteso orizzontalmente un braccio per qualche tempo? Dopo pochi minuti sembra che diventi di piombo; se ci si sforza ancora incomincia a dolere: molti, anche robusti, dopo cinque minuti lo riabassano e soli pochi arrivano al decimo minuto. Non si tratta qui tanto di forza muscolare quanto di energia del volere. Basta esercitarsi un poco quando si ha tempo: a poco a poco si

può arrivare a tenere il braccio in quella posizione per mezz'ora e anche per un'ora intiera.

La volontà può guadagnare qualcosa in un tale esercizio? Io ne sono convinto.

Ancora. Accade spesso di essere, per una causa qualunque, più irritabili del solito e di sentirsi dentro una smania di gridare di rompere qualche cosa; se invece di stare col muso duro e di corrugare le ciglia ci sforziamo di sorridere di parlare con la solita calma di sembrare ilari in volto avremo il vantaggio di imparare a dominarci, senza contare poi che molto probabilmente, sorridendo, la nostra irritazione sparirà. Chi sà dominarsi bene nei momenti di eccitazione è sulla buona via del suo miglioramento morale.

Un altro mezzo da aggiungere ai precedenti è questo: ognuno dovrebbe abituarsi a osservare con grande attenzione ciò che sta intorno a lui. Noi siamo spesso come quegli uomini della parabola evangelica che hanno orecchi e non odono hanno occhi e non vedono; noi passiamo in mezzo a mille cose belle senza occuparci dei tesori di forma e di colore che in esse racchiudono. Dovremmo prendere un fiore e guardarne le sfumature del colore, le mille variazioni della forma le venature i rilievi; dovremmo sentirne la morbidezza dei petali; dovremmo odorarne il profumo fin tanto che ci sia rimasto nella memoria distinto; e tale nostra osservazione dovrebbe essere così accurata che ce ne restasse nella mente un' imagine esatta, tale da poter descrivere minutamente l'oggetto senza più averlo dinanzi.

Qualunque cosa può servire allo scopo: in una conchiglia vi sono iridescenze rilievi ricami tali che possono fornire a un animo artistico un diletto grandissimo; e intorno a noi nell'aria serena nell'esultanza primaverile dei colori e delle forme nell'ardore delle linfe giovani che portano nei tronchi invecchiati e nei rami intristiti per il gelo il fremito della vita rinnovellata vi sono molte più cose belle di quelle che noi generalmente vediamo.

V.

Tutti i mezzi indicati rapidamente possono giovare anzi giovano senza dubbio ma costituiscono la soluzione di una sola parte del problema. In fatti dato pure che siamo giunti

a ottenere una volontà energica e ben temprata, forse che il giovine sentirà meno per questo l'istinto? No di certo.

E allora a che serve l'educazione della volontà?

Essa ha lo scopo di porre la natura sotto il dominio dello spirito, di affermare e consolidare la signorìa della volontà sopra i sensi. L'amore ha il suo fondamento nell'organismo dell'uomo ma tutte le altre sue manifestazioni sono di natura psichica e devono dunque poter essere regolate dalla nostra volontà.

Il giovine ha in sè dell'energia che vuole manifestarsi: questa si potrebbe paragonare al vapore che sta dentro una caldaia. Ora tale energia può essere variamente indirizzata, può impiegarsi in modo vario e invece di essere spesa per la via dell'istinto sessuale dovrebbe essere una sorgente feconda di prosperità di benessere di miglioramento: come il vapore di cui ho parlato se lasciato a sè stesso preme fin che rompe le pareti e si disperde, mentre se è guidato saviamente può essere di grande utilità.

Non si tratta dunque di *sopprimere* nulla ma soltanto di *sostituire* una ad un'altra cosa; si tratta di guidare le nostre energie in modo che siano utili a noi stessi e agli altri.

E ciò si ottiene soltanto col lavoro.

Tatti dobbiamo lavorare o in un modo o nell'altro: chi non lavora non vive, ma vegeta. Però non si possono occupare nel lavoro tutte le ore della giornata e rimane sempre del tempo libero durante il quale di solito si distrugge quel po' di bene che s'è fatto lavorando. Non è con l'andare per le osterie che si opera il proprio perfezionamento morale; e questo tutti lo sanno ma sono pochi quelli che sanno abbandonare l'abitudine presa.

(Continua) UGO TARABORI.

LA XVI FESTA CANTONALE DI GINNASTICA A LOCARNO

Si svolse durante i tre giorni, 13, 14 e 15 corr. sotto un cielo implacabilmente sereno, ed una canicola in certe ore opprimente. Eppure fu bella sempre, magnifica anzi, per lo spirito di vita giovanile che apportava nella gentile città per solito calma nella sua serenità composta, per la oppor-

tunità dei preparativi e lo splendore degli addobbi, per la regolarità anzi esattezza con cui si svolsero i diversi numeri in tutte le tre giornate, e per il concorso di gente, non solo dai paesi limitrofi, ma anche dalle altre parti del Cantone, specie dal Bellinzonese, dai paesi del lago e della vicina Italia. Numerose le sezioni accorse a prendere parte ai ginnici ludi dalle varie parti del Ticino, dai Cantoni confederati francesi e tedeschi e dall'Italia: fra esse si distinguevano, ammirate e festeggiate, le due sezioni femminili di Sestri Ponente e del principato di Monaco. In tutto intorno ad un migliaio di ginnasti, campioni di giovinezza balda e forte, pieni del fremito della vita, che sentono l'importanza della educazione fisica e ne sono innamorati ed a questi esercizi si danno con tutta l'anima.

La gentile città di Locarno ha, come già altre volte, sentito tutta l'importanza di questa festa della gioventù, e però si è diportata verso gli ospiti cari e simpatici con tutta quella squisitezza signorile di cui dispone specialmente nelle grandi occasioni. Così, autorità, comitati e la popolazione tutta hanno gareggiato nel mostrarsi cortesi verso gli ospiti egregi, i quali devono essere partiti portando nel cuore un grato ricordo della popolazione e delle autorità locarnesi e del Ticino. I giornali quotidiani hanno dato ampie relazioni della festa, e quindi non vogliamo entrare nei particolari. Rileveremo soltanto che i discorsi [1]), tutti officiali, pronunciati nei momenti voluti dallo svolgimento delle feste, furono felicissimi; tutti improntati a sensi elevati di simpatia a questa parte dell'educazione dell'uomo, l'educazione fisica che finalmente ha preso il posto che le spetta, a formare l'uomo e il cittadino, quel posto al quale la voleva il compianto nostro Rinaldo Simen che vi dedicò si può dire tutti gli sforzi della sua vita pubblica e privata.

---

[1]) Parlarono i sigg. cons. avv. Bruno Bruno, consegnando la banbiera della *Federazione cantonale di ginnastica;* cons. avv. Alberto Vigizzi, ricevendo in consegna il vessillo medesimo; cons. Francesco Balli, sindaco di Locarno, che portò il saluto della città; cons. avv. Giuseppe Respini, presidente del Gran Consiglio, il brindisi alla patria; cons. avv. Garbani Nerini, presidente del Consiglio di Stato, per il Governo; e Giuseppe Canova, presidente della Federazione cantonale di ginnastica, l'addio e il ringraziamento ai ginnasti intervenuti al convegno.

E noi facciamo voto che feste simili, abbiano, ripetendosi, a far sentire sempre più intensamente l'importanza dell'educazione fisica, la quale fortunatamente ha oggi il plauso di tutti gli educatori e delle autorità preposte all'educazione delle crescenti generazioni. Le nostre autorità la sentono tutta questa importanza, per fortuna del nostro paese, ma noi vorremmo che della medesima fosse compenetrata anche tutta la nostra gioventù, specie la gioventù delle nostre scuole. Ma questa dovrebbe essere persuasa che non è lo *sport* spinto all'esagerazione che forma l'educazione fisica; questo non è che disorganizzazione, sperpero di forze inutile, degenerazione. L'educazione fisica vera è scuola; scuola ben ordinata, disciplina, armonia, così come la intende e la pratica uno dei più provetti coscenziosi ed intelligenti quanto modesti insegnanti del nostro Cantone, il sig. Guinand, che fu l'anima della festa così ben riescita a Locarno, e al quale noi mandiamo le nostre congratulazioni e i nostri ringraziamenti.

B.

Morti illustri della Svizzera

Filippo Monnier.

Sui primi di questo mese moriva a Ginevra sua patria nell'età di quarantasei anni Filippo Monnier il più illustre scrittore della Svizzera romanda. È un lutto per la Svizzera romanda, non solo, ma per tutta la Svizzera ed anche per l'Italia, ch'egli aveva tanto amato e studiato e dov'egli contava tante amicizie.

Poeta e scrittore, egli era « le sourire de Genève », e aveva un enorme numero di lettori; ma le persone dotte amavano e veneravano, nell'autore del *Quattrocento* e di *Venezia nel diciottesimo secolo*, l'ultimo grande umanista della Svizzera, il degno e grande discepolo di Jacob Burckhardt.

Nato il 2 novembre 1864 dal professore e scrittore Max Monnier, la cui mirabile opera letteraria fu dedicata quasi esclusivamente all'Italia, e da una madre che, sotto il pseudonimo di Jean des Rothey, pubblicò graziose novelle e belle e calde pagine su Ginevra, Filippo Monnier raccolse, per così dire, l'eredità letteraria dei suoi genitori.

A Ginevra fece gli studi, trascorse sei mesi a Monaco un anno a Parigi; di qui passò in Italia, soggiornando lunghi anni a Firenze e a Roma. Frutto di questo soggiorno furono le due opere succitate risguardanti l'Italia e la coltura italiana.

Appena si seppe della sua morte così scriveva il *Journal de Genève:* In Filippo Monnier noi perdiamo il più originale, il più spontaneo e, perciò, il più forte scrittore del nostro paese, quello che toccava più al fondo, quello che richiamava più sorrisi e più lagrime sugli occhi de' suoi lettori. E se ciò che diceva era suo, più sua ancora era la maniera di dirlo. Il suo stile è squisitamente impreveduto; ma egli dice quello che comunemente s'attende che dica: il suo vocabolario è d'una ricchezza inesauribile e non appartiene a nessun altro, come la sua sintassi... Chi cercasse imitarlo diventerebbe ridicolo, tanto questa lingua s'adatta al suo pensiero, la veste si muove con esso.

« Questo fantasioso scrittore fu pure uno dei più pazienti e coscienziosi operai delle lettere. I suoi grandi lavori sul *Quattrocento* e *Venezia nel diciottesimo secolo* sono opere di sicura erudizione... ma nulla di quanto egli toccava poteva rimaner asciutto e nudo, e l'erudizione stessa fioriva sotto le sue dita. I suoi libri dotti abbondano di pagine scintillanti. Se avesse potuto condurre a termine il lavoro che stava preparando su la *Ginevra di Toepffer*, avrebbe innalzato alla sua patria un monumento dello stesso ordine, maestoso per le proporzioni, intimo famigliare e commovente per i suoi particolari.

« Che cos'ha detto? Il suo culto per l'Italia, di cui conosceva così bene la lingua, i paesaggi e l'arte. Nelle sue *Rimes d'écolier* i suoi primi aneliti verso la vita; in *Vieilles femmes* il suo commosso rispetto del patimento e la sua intelligenza degli affetti; nelle *Causeries genévoises* la sua visione maliziosa e chiara dei suoi concittadini; nel *Livre de Blaise* le sue impressioni d'adoloscenza, i suoi compagni ed amici; in *Mon village* la sua affezione per la terra di sua madre. E in tutto ciò nulla di meschino, nulla che non sia nobile generoso e puro.

* * *

Gaspard Vallette.

Gli occhi di Filippo Monnier s'erano appena chiusi alla luce, che tosto lo seguiva nella tomba il suo incomparabile amico Gaspard Vallette, altro scrittore brillante e forbito della Svizzera romanda che già s'era acquistata una bella fama tra i suoi compatrioti, e in tutta la Svizzera tra quelli che s'occupano del movimento intellettuale.

Gaspard Vallette era nato a Justy il 13 maggio del 1865; era quindi di pochi mesi più giovane dell' amico, al quale non sopravvisse che di alcuni giorni.

S'occupava delle produzioni letterarie della Svizzera, nelle tre lingue, non esclusa l'italiana. Critico fine ed arguto, noi ricordiamo di lui i preziosi recenti giudizi intorno al libro *Da Lugano a Pompei* di Romeo Manzoni, ai *Viali d'oro* di Francesco Chiesa, e al *Mangiacomune* di Giovanni Anastasi.

B.

NECROLOGIO SOCIALE

CLELIA BARIFFI-BERTSCHY.

La sera dell'11 corr. spirava serenamente dopo lunghissima malattia la signora Clelia Bariffi-Bertschy, la cui perdita è profondamente sentita nel campo intellettuale ed educativo ticinese.

Donna d'alti sensi, di vasta e solida coltura, di cuore schietto e magnanimo, essa esercitò per lunghi anni un'azione altamente benefica nella sua Lugano ch'era diventata la patria del suo cuore e dove aveva fondato un istituto arrivato ad un grado tale di elevazione da meritarsi la stima universale non solo nel Ticino ma anche all'estero.

Non abbiamo avuto la fortuna di conoscerla personalmente davvicino, ma scrissero di Lei, al momento della sciagura estrema, sui giornali nostri, la *Gazzetta Ticinese* e l'*Azione* due penne che sono fra le nostre migliori, Brenno Bertoni e Milesbo, coi sentimenti più nobili della stima e dell'affetto di cui circondavano la nobile estinta.

In quei due scritti noi spigoleremo a rendere il dovuto omaggio a questa donna, signora in tutto e nel vero significato della parola, la quale faceva parte della nostra Società degli Amici dell' Educazione popolare dall'anno 1901.

«Nata in modestissime condizioni e cresciuta alla vita campagnuola di quell'altipiano svizzero, paese benedetto dalla natura che ha prodotto un Salomone Gessner, un Lavater, un Beckthold, un Pestalozzi, un

Goffredo Keller e cento altri cavalieri dell'ideale, i primi elementi della sua etica attinse, (come amava raccontare) dalla bocca di sua madre, bella anima primitiva e pastorale, fatta di laboriosità e di ottimismo. Era la morale dei vecchi svizzeri, fresca e serena come le fonti della terra montana.

«Assetata di studi e d'ideali, a diciassette anni era maestra e ben presto intraprendeva il suo primo viaggio verso il Ticino. Oh, l'eterno sospiro delle anime tedesche verso il mezzogiorno pieno di sole, verso il bel paese dove fioriscon gli aranci!

«E a Lugano essa entrava come docente nella scuola privata della famiglia Landriani, il cui capo onorato tanta memoria e tanto desiderio ha lasciato di sè. A Lugano cominciò nella scuola e nei circoli famigliari a conoscere ed a pregiare insieme con la nostra lingua, le nostre abitudini e le nostre qualità.

«Dopo poco tempo la sua sorte la chiamava ben più lontano, agli Stati Uniti d'America. Là, nella giovine repubblica dei ricchi mecenati, nel mentre diventava maestra di quella lingua che fu detta la lingua della libertà, nel mentre stesso che respirava l'aria che avevano respirato Franklin e Washington e ancora vibrava del gran nome di Abramo Lincoln, là meglio imparò a pregiare questa nostra vecchia repubblica di onesti montanari, queste nostre vecchie civiltà d'Europa, che viste così da lontano brillano come un solo faro luminoso; e ne tornò con un grande pensiero.

«Tornò nel Ticino, quale maestra privata, in una benemerita famiglia che aveva cercato una patria di adozione a Castagnola.

«Clelia Bertschy a cui le letterature delle quattro massime nazioni culturali d'Europa erano egualmente famigliari, pensava: Non tocca forse a noi svizzeri fornire al mondo la prova vivente della possibile collabozazione delle diverse stirpi nazionali ad un comune intento di civiltà? Non tocca a noi donne il prepararne l'epoca con l'educazione? Non è la scuola che deve insegnare ai popoli di nemica schiatta e di diversa favella a conoscersi ed a pregiarsi, col reciproco studio delle lettere, veicolo d'ogni coltura?

«Ed un giorno luminoso vide realizzarsi il suo sogno. L'Istituto Bertschy era fondato, modestamente, all'ombra del vecchio campanile di S. Lorenzo. L'istituto prosperò, e s'apparecchiava ora ad una grande trasformazione quando il primo insulto apopletico troncò l'opera sua. Ma lo spirito del suo insegnamento dev'esser ricordato, oggi più che mai, oggi che le contese linguistiche e le gelosie di razza sembrano voler convertire la nostra vecchia patria del buon senso in una piccola Austria, vibrante d'odio e di bestemmie.

«Clelia Bariffi-Bertschy voleva che le sue allieve, le sue amiche, gli ospiti della sua casa, si persuadessero bene di una cosa. Nè tedeschi, nè francesi, nè italiani, nè inglesi possono vantare il monopolio della coltura e dell'educazione. Tutti sono egualmente malvenuti a fare la lezione all'altro. Tutti invece hanno qualche cosa da imparare dal vicino. [1])»

«In Clelia Bariffi-Bertschy era una mirabile fusione delle qualità dell'intelligenza con quelle del cuore; e questo è il più bell'elogio che di Lei, che di qualsiasi donna si possa fare.

---

1) In memoria di Clelia Bariffi-Bertschy — Discorso dell'on. Bertoni. V. *Gazzetta Ticinese* del 16 agosto 1911.

«Poichè sono egualmente mancanti e imperfette, tanto, da una parte, le donne che non coltivano se non i vezzi del corpo e le virtù proprie del loro sesso, anche se condotte fino alla perfezione e quindi anche se tornano in certa guisa o simpatiche o degne e distinte, non trascurando le qualità dell'intelletto; quanto, dall'altra parte, le donne, di cui è gran copia nell'età nostra, le quali per smania di emergere, o per mancanza di misura o per deficienza organica, trascurano le qualità estetiche o quelle emotive del loro sesso per riunire una parodia del mascolinismo.

«Clelia Bariffi-Bertschy fu invece una donna nella quale la forte intelligenza non nocque al buon senso, e che seppe mantenere le proporzioni armoniche fra l'essere suo femminile, fra le virtù più spiccate di moglie e di madre, e quella che fu la sua missione intellettuale, ossia l'educazione della gioventù, organizzata su vasta scala, professionalmente e con criteri affatto moderni, tanto più proficua anche in ciò, perchè essa fu in gran parte una autodidascola.

«Il segreto di questo suo equilibrio stava in un vivere troppo dimenticato oramai: nel cuore!

«Era il cuore che ispirava Clelia Bariffi-Bertschy; era il cuore che le dava impulso per le sue ardite iniziative; ed era il cuore che poscia la tratteneva dagli eccessi unilaterali soliti in chi ha una missione da compiere, e che le ricordava ch'era donna, sposa e madre.

«Così quanti la conobbero ebbero la fortuna di vedere in azione un esempio modello, ideale di quello che dovrebbe essere la donna nuova, emancipata di spirito, ma sempre donna; donna con tutte le grazie e con tutte le cure del suo sesso, ma non più essere ignaro, puro gingillo estetico, solo strumento di piacere, senza fisionomia intellettuale, e senza volontà propria, autonoma consciente.

«Clelia Bariffi-Bertschy fu ancora qualche cosa di più. La sua emancipazione non era solo materiale, ma soprattutto spirituale; non di reazione contro gli usi e le classificazioni sociali, come è il caso di molte, per le quali è forma esteriore e apparenza, bensì di ragione e di convinzione, di pensiero, e senza ostentazione.

«Essa infatti, cominciò dalla liberazione interna, affrancandosi dal dogma; e la sua fede serena e sicura nella bontà della ragione Essa la professò apertamente, senza reticenze opportuniste e senza paure, ma anche senza farsene nessun vanto, convinta che è cosa buona in sè e naturale, quindi un dovere e non un partito. Ma fu suo merito insigne quello di porre i suoi atti in relazione colle opinioni, trasfondendo nell'educazione la sua morale scevra di pregiudizi, ma nello stesso tempo profondamente umana, scrupolosa fino alla rigidezza. [1]»

Buona moglie e buona madre, questa donna non lascia nemici, ed invece una schiera immensa di amici dolenti, fra i quali molti illustri ticinesi e stranieri.

A questa donna, modello di forti virtù, di affetti gentili, la corona di fiori, il ricordo dolente della Società degli Amici dell'Educazione popolare la quale invia alla famiglia in lutto le più sentite, profonde condoglianze.

B.

1) Clelia Bariffi nata Bertschy — Milesbo; v. l'*Azione* del 12 agosto 1911.

Apertura delle Scuole cantonali e concorso ai posti di studio nelle Normali.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino

Avvisa che l'apertura di tutte le Scuole cantonali è fissata per il 2 del venturo ottobre, tranne che per le Scuole pratiche annesse alle Normali in Locarno, che dovranno essere aperte il 25 settembre. I signori Ispettori scolastici di Circondario potranno però stabilire un'altro giorno, a seconda delle circostanze di luogo per le scuole maggiori e per le scuole di disegno isolate.

Gli aspiranti a frequentare le Scuole Normali dovranno aver presentato, per il tramite del rispettivo Ispettore di Circondario, allo scrivente Dipartimento la relativa domanda, prima del 10 settembre p. v., stesa sopra carta bollata da 50 centesimi, unendovi la fede di nascita comprovante i 15 anni compiuti, l'attestato medico di sana e robusta costituzione fisica e l'assolutorio della scuola maggiore. Gli aspiranti, oltrecchè al posto, anche ad una borsa di studio, uniranno all'istanza una dichiarazione della Municipalità del proprio Comune, da cui risulti lo stato finanziario della rispettiva famiglia. L'accettazione definitiva dei nuovi postulanti è subordinata al risultato degli esami di ammissione ed a quello della visita medica, che confermi la sana e robusta costituzione fisica.

Chi intende frequentare il Liceo, la Scuola Cantonale di Commercio, il Ginnasio e le Scuole Tecniche, le Scuole Maggiori maschili e femminili e le Scuole di disegno dovrà chiederne l'inscrizione alle rispettive Direzioni *entro la prima quindicina del venturo settembre*, pagando la tassa di legge come segue:

Liceo e Scuola Cantonale di Commercio	Fr. 30
Ginnasio e Scuole Tecniche	» 20
Scuole Maggiori maschili	» 7
Scuole Maggiori femminili	» 5
Scuole di disegno	» 5

Le domande che fossero presentate posteriormente al tempo stabilito, non saranno più ammesse.

In tutti i sopradetti istituti avranno pure principio il 2 ottobre gli esami di riparazione e d'ammissione in conformità dei regolamenti.

Bellinzona, 16 agosto 1911.

Il Consigliere di Stato Direttore:
E. CARBANI-NERINI.

Il Segretario
G. BONTEMPI.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino

Notifica che sono disponibili 5 borse, di fr. 250 ciascuna, per l'istruzione di altrettanti sordomuti nell'Istituto di S. Eugenio in Locarno.

Le istanze dovranno essere spedite a questo Dipartimento per il giorno 7 del venturo settembre, redatte in carta bollata da 50 centesimi ed accompagnate dai seguenti atti:

a) Fede di nascita comprovante che l'educando non conta meno di 6 nè più di 12 anni;

b) Certificato medico di sordità assoluta o relativa e mutolezza di esso educando, di costituzione fisica sana, di vaccinazione e di attitudine alla scuola, alla vita del convitto ed all'apprendimento di un mestiere;

c) Attestato della Municipalità dal quale risulti che la famiglia possiede i mezzi complementari per pagare la retta fino al compimento della di lui istruzione.

Il Dipartimento si riserva di sottoporre i ragazzi che saranno presentati ad una visita medica, a fine di meglio avverare le condizioni di salute e di intelligenza.

L'Istituto dei Sordomuti in Locarno sarà riaperto il 18 del venturo settembre.

Bellinzona, 18 agosto 1911.

Il Consigliere di Stato Direttore:
E. GARBANI-NERINI.

Il Segretario:
G. BONTEMPI.

* * *

Corso di istruzione per Ispettori delle carni

Il Dipartimento Cantonale di Agricoltura,

avvisa che nel prossimo mese di settembre, presso il macello pubblico di Lugano, sarà ancora tenuto un corso per l'istruzione e formazione di nuovi Ispettori delle carni

per località tuttora sprovviste di tali funzionari e dove invece l'esistenza di un Ispettore delle carni era prevista o si è addimostrata necessaria.

Il corso durerà almeno 8 giorni.

Potrà esservi ammesso ogni cittadino svizzero purchè:

a) di età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 45;

b) possieda una sufficiente istruzione generale (scuola maggiore od altri certificati ritenuti dallo scrivente equipollenti);

c) non eserciti le seguenti professioni: macellaio, negoziante di bestiame, trippaio, scorticatore, agente di società di assicurazione del bestiame;

d) risieda in un Comune dove non esista già un Ispettore delle carni in funzione.

Il corso è gratuito; i partecipanti dovranno però provvedere a loro spesa od a quella dei Comuni che li mandassero, all'alloggio ed al vitto.

A coloro che, frequentato regolarmente il corso, avranno superato alla fine dello stesso l'esame previsto dall'art. 6 dell' ordinanza federale 29 gennaio 1909, sui requisiti degli Ispettori delle carni, oltre al certificato cantonale di capacità per la carica di Ispettore delle carni ed al diritto a coprire tale carica nel Cantone, sarà corrisposto un indennizzo in ragione di fr. 5 al giorno e le spese effettive di trasferta.

I Comuni pei quali non è prevista attualmente l'esistenza di un Ispettore delle carni e che intendessero tuttavia averne uno, potranno mandare *a loro spese* qualche aspirante idoneo a frequentare il corso, e così pure quelli nei quali, pur essendovi prevista l'esistenza di un Ispettore, la carica fosse rimasta vacante.

A coloro che, frequentato e superato il corso, si rifiutassero poi di coprire la carica nel Comune di rispettiva residenza, potrà essere domandato il rimborso dell'indennizzo percepito.

Le domande dovranno essere inoltrate allo scrivente Dipartimento per il 25 del corrente mese accompagnate dai documenti necessari.

Bellinzona, 5 agosto 1911.

Il Consigliere di Stato Direttore:

Dr. G. Rossi.

Il Segretario:

G. Masina.

Piccola Posta

S. A. G., Lugano. Senza dubbio pubblicheremo; e con quanto piacere! ma nel fascicolo prossimo. Per questo è arrivato un po' in ritardo. Grazie anche del resto.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

INGRANDIMENTI

al Platino di cent 38 per 48

Lire 3,45 franco d'ogni spesa a domicilio.

Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo che verrà res ituito intatto, garantendo la perfetta rassomiglianza ed una finissima esecuzione.

si REGALA **UN MILIONE** di *Fotografie* al *Platin*, montate su elegante cartone di cent. 11 per 7.

6 Copie Franche a domicilio e mandando un ritratto e cent. 75 anche in francobolli svizzeri.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. *Prezzo franchi 2.—*

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 15 Settembre 1911* — Fasc. 17

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

INGRANDIMENTI

al Platino di cent. 38 per 48

Lire 3,45 franco d'ogni spesa a domicilio.

Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo che verrà restituito intatto, garantendo la perfetta rassomiglianza ed una finissima esecuzione.

si REGALA **UN MILIONE** di *Fotografie* al *Platin*, montate su elegante cartone di cent. 11 per 7.

6 Copie Franche a domicilio e mandando un ritratto e cent. 75 anche in francobolli svizzeri.

FOTOGRAFIA NAZIONALE - Via Rizzoli 28, BOLOGNA

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***